

IDB VA IN BORSA

05253 **Made in Italy:**
così cresce
il polo del design

di **FRANCESCA GAMBARINI 12**

IDB, IL BIG DEL DESIGN IN BORSA **«FARE SQUADRA? COSÌ SI CRESCE»**

Giovedì suona la campanella di Piazza Affari per il polo made in Italy dell'arredo e del design di alta gamma. I manager Sasso e Gobbi: «Non ci fermiamo, il nostro modello è replicabile». Entra Tamburi al 51%: «Investitore di lungo periodo»

Il gruppo individuerà altri settori per l'espansione, dal bagno all'outdoor. Dopo la quotazione, focus possibile anche su aziende più grandi. E straniere.

Il mercato facilita l'attrazione delle competenze e aiuta a portarle anche dove da sole non andrebbero

di **FRANCESCA GAMBARINI**

«**L**o straordinario caso di crescita made in Italy», come amano chiamare **Italian Design Brands** il presidente e ceo **Andrea Sasso** e il managing director **Giorgio Gobbi**, è pronto al grande salto. Giovedì alle nove, per il polo italiano dell'arredo e del design di alta gamma, nato nel 2015 su iniziativa di Private Equity Partners e investitori come **Paolo Colonna** e i fratelli **Gervasoni** dell'omonima azienda, sarà come un altro primo giorno di scuola. Suonerà la campanella della Borsa di Milano, dove il gruppo si quoterà al segmento Euronext Star, diventando la prima public company del design tricolore. Un passo decisivo e che orienta a ulteriore sviluppo il futuro della società, che vanta già tassi di crescita del 40% anno su anno.

Una sorta di «fase due» preparata con cura dal management e anticipata negli scorsi giorni da un altro annuncio, l'ingresso nel capitale della Tip di Giovanni Tamburi. Il banchiere acquisirà il 51% di Investindesign, società che sta a monte della **Idb** (della quale possiede il 67%, mentre il 29% dell'azienda che si quota è in mano ai fratelli **Gervasoni**), operazione subordinata allo sbarco a Piazza Affari. «Quando **Idb** è nata, la quotazione era già una promessa — spiega Sasso, marchigiano con una carriera, tra le altre, in Merloni, Elica, Marazzi, iGuzzini—. Ora è il mo-

mento giusto per farlo: ci quotiamo per attrarre capitali e crescere ancora, attraverso la visibilità che il mercato può dare ai nostri marchi, la trasparenza, che già ci caratterizza e non potrà che aumentare, e i nuovi talenti. Siamo convinti che managerializzare le società faciliti l'attrazione delle competenze e aiuti a portarle anche dove da sole non andrebbero. Penso ad esempio alla nostra provincia, ricca di eccellenze e che in questo senso faticano. Un gap da colmare, perché le persone fanno sempre la differenza».

La svolta

A fare la differenza è anche l'arrivo nella compagine azionaria di un peso massimo come Tamburi. «È un fatto positivo, che sta aiutando la quotazione stessa, e ci permetterà di arrivare con più facilità a nuovi partner e aziende — rimarca Sasso —. È stato tutto molto veloce, Tam-



burì è un investitore di lungo periodo, ci ha scelto e ne siamo orgogliosi, le sue strategie di investimento sono in linea con le nostre».

Tip è accolto con favore anche dagli imprenditori che costituiscono il nucleo industriale di **ldb** (dieci aziende, 13 marchi e oltre 650 persone), «perché apre una “fase due” e di lungo termine, che era già nel dna del “club deal” che diede vita alla società», interviene Gobbi, in **ldb** fin dalla sua fondazione.

Con lo sbarco a piazza Affari cambierà l'assetto del gruppo: oltre a Tip fanno spazio, cedendo azioni pro-quota i fondatori del polo. Non cambieranno, però, i piani di sviluppo e i criteri di scelta e governo delle aziende che entrano in **ldb**. «Un'azienda che va bene resta guidata da chi la fa andare bene — prosegue Gobbi —. È lì che continueremo a guardare: non acquisiamo imprese per ristrutturarle. Abbiamo creato una compagine di imprenditori che si confrontano tra di loro, si chiedono consiglio, con un passaparola positivo che fa bene a tutto il business».

Così il giro d'affari del gruppo è volato a oltre 265 milioni, con ebitda di oltre 49, mentre di quel 40% di crescita «il 30% viene dalle acquisizioni — dice Sasso — che per noi non sono crescita straordinaria, mentre il 10% è la crescita organica delle nostre aziende: oltre la media del settore del design di alta gamma».

Il business di **ldb** oggi si può dividere in quattro aree strategiche: l'arredamento con Gervasoni, **Meridiani**, **Saba** e Gamma Arredamenti; la luce con **Davide Groppi**, **Flexalighting** e **Axolight**; il *luxury contract* con **Cenacchi** e **Modar**; infine l'ultimo ingresso, cucine e sistemi con **Cubo design**. «Un nucleo coeso e robusto di aziende del made in Italy — rimarca Gobbi —. Ma non è escluso che dopo la Borsa si possa guardare all'estero. Non inventeremmo nulla di nuovo del resto: il modello ce l'ha dato la moda».

Il futuro

05253

Con l'iniezione di nuovi capitali, l'attenzione potrebbe anche rivolgersi a taglie più robuste di aziende. «Siamo partiti con **Gervasoni** che fatturava 20 milioni, poi ci siamo concentrati su realtà con fatturati tra i 5 e i 50, con la quotazione saremo pronti anche a superare questa soglia», spiega Gobbi. E i manager non nascondono la possibilità di concentrarsi anche su altre aree potenzialmente strategiche, «ne abbiamo già individuate almeno tre: possiamo rafforzarci nell'outdoor, non siamo ancora entrati nel segmento bagno. O seguire il filone dell'arredo casa». Del resto, moda e design sono un binomio sempre più di successo: negli ultimi tre anni le collezioni di brand come Armani, Fendi, Dolce & Gabbana e simili, dedicate all'abitare registrano ricavi in aumento, in un mercato sempre più affollato. «Per noi non costituiscono un competitor — spiega Gobbi —, in un certo senso sono startup nello stesso modo in cui lo siamo noi. Si crea ancora più attenzione su un mercato, il design di altissima gamma, che oggi vale 40 miliardi di euro nel mondo, ma ha ancora molte potenzialità da esplorare».

Dopo l'Ipo ci sarà un rimescolamento tra vecchi e nuovi azionisti. Oggi **ldb** possiede già il 100% di **Meridiani**, **Saba** e **Gervasoni**. «Saliremo al 100% anche in **Modar**, **Cenacchi** e **Davide Groppi**: altri tre imprenditori diventano azionisti di **ldb** e questa è la massima espressione di fiducia che possono dimostrarci — conclude Sasso —. La fiducia è un elemento fondante del modello **ldb**, ed è cruciale per far emergere le belle idee. Per questo pensiamo che un polo come il nostro potrebbe essere replicabile in altri settori del made in Italy che possono beneficiare di un'aggregazione. A una condizione: che i manager parlino la stessa lingua degli imprenditori, fatta di competenza e passione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



05253

● **L'operazione**

A seguito della quotazione a Piazza Affari, Tip rileverà il 51% di Investindesign (holding di controllo di **ldb**) con una opzione per salire di un altro 20% attraverso altre piattaforme del gruppo di Tamburi. La società milanese di investimenti punta 72 milioni per arrivare alla maggioranza, attribuendo a **ldb** un price book value pari a 220 milioni di euro. L'offerta al mercato riguarderà 6.433.823 azioni di nuova emissione per un controvalore, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, di circa 70 milioni da un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione

265
05253

Milioni di euro

Il fatturato 2022 di **ldb**, il 75% all'estero, con un ebitda di oltre 49 milioni. Il gruppo ha portato a termine un'acquisizione all'anno dal 2015 a oggi, due dal 2018 al 2022

